

Grazie Massimo

Quando domenica 2 maggio, Angela mi ha telefonato e mi ha detto *“Hai saputo ...”* immediatamente la mia mente ha subito un *reset* che mi ha riportato alle origini di Scienza under 18. Subito dopo, con calma, ho sentito la necessità di accendere il computer, ho cliccato sulla cartella Su18 e ho osservato le 24 cartelle annuali ordinate in fila per uno, una sotto l'altra. Ho cliccato sulla 97/98 e ho aperto il file, di appena una pagina, che ha per titolo *“Primo documento di Su18”*.

Quando tutto è cominciato

La mia mente immediatamente si è illuminata sulla sera di **mercoledì 11 giugno 1997**. L'anno scolastico, molto denso e pieno di spunti, stava per finire e con il testo di questa cartella in tasca, condiviso con un gruppetto di docenti *“visionari”*, mi sono presentato all'ultima Assemblea annuale di *Rinascita per il 2000*, l'Associazione dei genitori dell'Istituto Rinascita A. Livi che aveva l'obiettivo di fare in modo che il patrimonio di sperimentazione della scuola diventasse una risorsa non solo dei suoi studenti, ma di tutti gli studenti italiani. In pratica, l'Associazione doveva sostituirsi al Ministero della Pubblica Istruzione che nel 1974 aveva concesso all'Istituto la sperimentazione didattica e strutturale, senza però mai interessarsi realmente ad essa.

Il documento che ha per sottotitolo *“Uno spazio per le scienze nella zona 17”* conteneva *in nuce* le idee portanti di Su18: l'insegnamento delle scienze deve e può essere rifondato dalle fondamenta, la comunicazione pubblica da parte degli studenti potenzia in modo esponenziale l'apprendimento e sviluppa competenze dinamiche, la Scuola deve aprirsi al territorio, ecc. ecc.

Mentre leggevo il documento avvertivo uno strano silenzio che non riuscivo a interpretare e che mi creava non poca tensione. Alla fine del mio intervento ha chiesto la parola Massimo, che allora era vicepresidente dell'Associazione. Con un discorso appassionato, ma lucidissimo, Massimo squarciò il mio orizzonte spaziale e concettuale affermando che il progetto poteva e doveva diventare un progetto cittadino e *“nazionale”*. E che lui ci sarebbe stato. Ebbene quella sera, grazie soprattutto alla lucida lungimiranza di Massimo, il gruppo di docenti *“visionari”* ha avuto sempre al suo fianco un gruppo di genitori altrettanto *“visionari”* che hanno reso possibile questo progetto.

Massimo credeva nella Società civile

Perché alle parole di quella fatidica sera di giugno sono seguiti i fatti. E sono stati fatti fondamentali per la storia di Su18. Mi piace qui, tra gli innumerevoli che lo hanno visto protagonista, ricordarne 3 tra i più significativi per Su18.

1. Massimo ha fatto l'accordo con la dirigenza del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia per effettuare la manifestazione all'interno dei suoi chiostri.
2. Massimo ha scritto tutti gli statuti di Su18.
3. Massimo ha trovato i più grossi finanziamenti per Su18.

Per la mia esperienza Scienza under 18 rappresenta un fulgido esempio di come la cosiddetta Società Civile debba e possa agire per migliorare le Istituzioni. Perché posso affermare, senza ombra di dubbio, che **senza Massimo** (ma anche senza Angelo, Barbara, Angela, Carlo, Josè, Marco, Dario, Marcellino e tanti altri *“genitori”* che mi scuseranno se non li cito tutti) **Scienza under 18 non sarebbe neanche nata**.

Massimo era un sognatore

Massimo è stato un nostro fidato compagno di strada, uno che te lo trovavi sempre accanto quando Su18 aveva bisogno. Chi ha frequentato gli innumerevoli seminari di formazione, i convegni di Su18 e soprattutto le manifestazioni se lo ricorda sempre presente, sempre sorridente, sempre positivo,

sempre pronto a rilanciare nuove idee. Perché Massimo era soprattutto un sognatore di mondi. Mille volte mi ha convocato a casa sua per sottopormi “strane idee” per dare impulso a Su18 come quella volta che mi ha portato a Lugano perché voleva “esportare Su18 in Svizzera”.

Quest’anno dopo 23 volte, per la prima volta Massimo non sarà presente, alla nostra manifestazione. Sarà una manifestazione molto diversa da tutte le altre, perché online e non ci sarà tutto quel disordine creativo che ci piace tanto. Noi ci sentiamo un po’ tesi per la nuova sfida che ci attende.

Chissà cosa dirà Massimo. Io, a nome di tutta la comunità di Su18, dico semplicemente: **grazie**.

Pietro